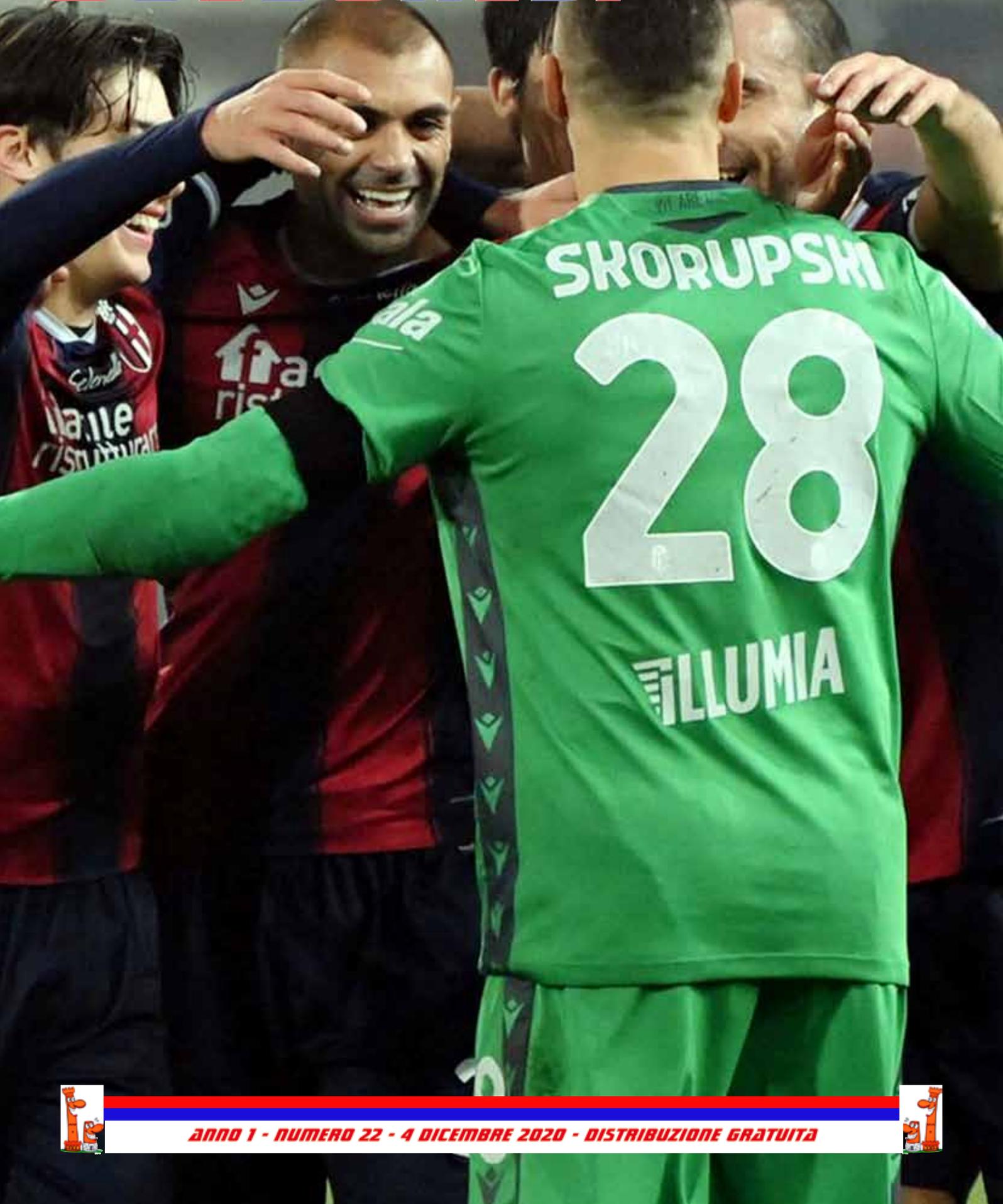


CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 22 - 4 DICEMBRE 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Dopo nove turni il campionato inizia ad assumere una propria fisionomia che purtroppo è abbastanza deludente. Non mancano infatti le sorprese ma si tratta spesso di sorprese negative che riguardano le formazioni impegnate in Europa, squadre che dovrebbero essere le più forti ed invece dimostrano di avere notevoli punti deboli. I casi più recenti riguardano Juventus, Atalanta e Lazio che hanno mancato l'obiettivo che si prefiggevano, in modo clamoroso i laziali e i bergamaschi, e che in sede di pronostico appariva abbastanza scontato.

La Juve è stata fermata sull'1-1 a Benevento al termine di una partita a dir poco "rilassante", con poche azioni da rete e grande determinazione dei padroni di casa che hanno dato un minimo di solidità in più alla loro classifica. La Juve al contrario ha lasciato molto a desiderare sul piano del gioco e delle conclusioni in porta e le dichiarazioni della vigilia rilasciate dall'allenatore Pirlo: "Il rodaggio è finito, ora bisogna fare sempre punti e risalire in classifica" non rispecchiano certamente quanto i torinesi hanno messo in campo. Col mezzo passo falso di Benevento la Juve vede allungarsi il distacco dal Milan che invece continua a marciare a tutto gas.

Per i rossoneri la Fiorentina non è stata un problema e dopo il primo tempo era già chiaro come sarebbe finita la partita. Anche grazie ai risultati sfavorevoli delle inseguitrici gli uomini di Pioli hanno certamente preso maggior convinzione incrementando il margine sicurezza. Anche i dati statistici confermano la forza del Milan che è l'unica formazione, insieme alla Juve, a non aver mai perso un incontro. Nel prossimo turno sul campo della Sampdoria potrebbe ulteriormente aumentare il vantaggio visto che la Juve avrà il derby, l'Atalanta andrà a Udine, la Lazio a La Spezia (che resta sempre un impegno a rischio), il Napoli sarà di scena a Crotone e la Roma se la vedrà all'Olimpico col Sassuolo.

Le delusioni del nono turno vengono dall'Atalanta, solo due punti nelle ultime tre gare di campionato, che aveva fatto sognare i propri tifosi col colpo di Liverpool ed è invece crollata in casa sotto le bordate di un Verona che inizia a sorprendere. Per i bergamaschi un colpo durissimo alla classifica ed al morale che dovranno cancellare immediatamente per non finire risucchiati nelle posizioni di rincalzo dove c'è anche la Lazio che a Roma è finita ko con l'Udinese. Per i romani lo scivolone si aggiunge a quelli che hanno già collezionato da inizio campionato mentre per i friulani si tratta di una piacevole sorpresa che li rilancia in classifica. Si vedrà già al prossimo turno se è stato un caso o se il colpo si ripeterà in Friuli a spese dell'Atalanta.

Il match-clou del San Paolo ha ribadito la qualità dell'attacco napoletano e la debolezza della Roma che è stata letteralmente travolta. Un brutto segnale per i giallorossi che tra qualche giorno dovranno tentare di fermare le punte del Sassuolo che sono molto pericolose e possono dare ulteriori dispiaceri. Per il Napoli al contrario un'iniezione di fiducia che lo rilancia alle spalle del Milan, al fianco di formazioni che non sembrano al momento in grande condizione.

Turno favorevole anche per l'Inter che ha ridimensionato le velleità del Sassuolo infliggendogli la prima sconfitta in campionato, con un perentorio 3-0 frutto di ottima intesa fra i reparti e precisione nelle conclusioni a rete. Nonostante la vittoria anche l'Inter non è al meglio perché viaggia a corrente alternata sia in Italia che in Europa.

Prosegue il momento positivo dello Spezia che si sta ritagliando un ruolo di sorpresa e di formazione specializzata nei recuperi nei minuti finali degli incontri. Dopo la vittoria di Bologna in Coppa Italia, ha agguantato il 2-2 a Cagliari con un rigore al 93' confermando che la grinta lo sorregge sempre fino al momento di tornare negli spogliatoi.



Un sorridente Soriano dopo avere realizzato la rete del vantaggio - Foto Bologna BFC

Campionato in altalena per il Cagliari che alterna buone cose ad altre decisamente meno convincenti e che mostra un rendimento inferiore all'organico di cui dispone.

Il Bologna ha centrato due risultati di rilievo col minimo sforzo. Ha bissato la vittoria, dopo il colpo in casa della Samp, ed ha finalmente interrotto la serie di reti subite ad ogni impegno che era ormai a quota 41 e rischiava di eguagliare il record assoluto del Bordeaux di 42. A parte questi due dati confortanti a spese del Crotone, l'unica formazione che finora non ha mai vinto una partita, ha giocato un primo tempo da dimenticare andando a segno solo con l'aiuto fondamentale della fortuna che fino ad oggi era stata spesso assente.

Il bottino di dodici punti dei rossoblù è frutto di 4 vittorie e 5 sconfitte. La totale assenza di pareggi conferma che il Bologna ha una difesa ballerina, attacco che non fa il suo dovere, e che il gruppo non sa amministrare il risultato anche quando riesce a costruirlo con momenti di gioco convincenti.

In coda le situazioni sono molto fluide perché, a parte il ko del Crotone, le dirette interessate intascano punti a sorpresa che consentono notevoli salti in classifica. Il Parma con il successo in casa del Genoa ha intascato tre punti preziosissimi perché danno un colpo micidiale ai liguri che arrancano nel fondo classifica senza dare segni convincenti di ripresa.

L'occasione persa dal Torino (2-2 in casa con la Samp) che fino a pochi minuti dal termine stava vincendo ribadisce che per i granata sarà una stagione molto tribolata ed a rischio retrocessione se non si farà una robusta iniezione di forze in tempi brevi.

Un'ultima annotazione statistica conferma il basso livello del nostro campionato. Atalanta e Lazio che erano considerate formazioni da scudetto e fortissime hanno solo 2 punti più del Bologna che dall'inizio sta avanzando alla meglio. Il Verona che invece era visto come squadra al massimo da centro classifica ha invece tre punti sui rossoblù ed è nel gruppo che attualmente insegue il Milan. Due terzi delle formazioni che partecipano al torneo sono racchiusi in soli quindici punti,



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Nona Giornata

Atalanta-Verona	0-2	62' (rig.) Veloso, 83' Zaccagni.
Benevento-Juventus	1-1	21' Morata, 45'+3' Letizia.
Bologna-Crotone	1-0	45'+2' Soriano.
Cagliari-Spezia	2-2	36' Gyasi, 52' Joao Pedro, 58' Pavoletti, 90'+4' (rig.) Nzola.
Genoa-Parma	1-2	10' Gervinho, 47' Gervinho, 50' Shomurodov.
Lazio-Udinese	1-3	18' Arslan, 45'+3' Pussetto, 71' Forestieri, 74' (rig.) Immobile.
Milan-Fiorentina	2-0	17' Romagnoli, 28' (rig.) Kessie.
Napoli-Roma	4-0	31' Insigne, 64' Fabian Ruiz, 81' Mertens, 86' Politano.
Sassuolo-Inter	0-3	4' Sanchez, 14' (aut.) Chiriches, 60' Gagliardini.
Torino-Sampdoria	2-2	25' Belotti, 54' Candreva, 63' Quagliarella, 77' Meité.

Marcatori

10 reti: Ibrahimovic (Milan).

8 reti: Ronaldo (Juve).

7 reti: Belotti (Torino), Lukaku (Inter).

6 reti: Joa Pedro (Cagliari).

5 reti:

Caputo (Sassuolo), Immobile (Lazio), Martinez (Inter), Mkhitarjan (Roma), Quagliarella (Sampdoria), Simeone (Cagliari), **Soriano (Bologna)**.

4 reti:

Berardi (Sassuolo), Castrovillari (Fiorentina), Gervinho (Parma), Gomez (Atalanta), Lozano (Napoli), Martensen (Napoli), Muriel (Atalanta), Veretout (Roma).

3 reti:

Barak (Verona), Caicedo (Lazio), Caprari (Benevento), Djuricic (Sassuolo), Dzeco (Roma), Galabinov (Spezia), Lapadula (Benevento), Lukic (Torino), Simy (Crotone).....

..... altri marcatori Bologna:

2 reti: Barrow, Orsolini.

1 rete: De Silvestri, Palacio, Skov Olsen, Svanberg.

1 autorete: Regini (Sampdoria).

Classifica

Milan	23
Inter	18
Sassuolo	18
Juventus	17
Napoli (-1)	17
Roma	17
Verona	15
Atalanta	14
Lazio	14
Bologna	12
Cagliari	11
Sampdoria	11
Benevento	10
Spezia	10
Udinese	10
Parma	9
Fiorentina	8
Torino	6
Genoa	5
Crotone	2

- Napoli 1 punto di penalizzazione.



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



ANGELO DA COSTA



Bologna-Crotone 1-0

UN CINICO BOLOGNA



Un Bologna cinico vince di misura 1-0 con il Crotone, conquistando 3 punti d'oro per la classifica

Prima domenica dal clima rigido e invernale, di scena in quel di Bologna a scendere sul terreno di calcio dello stadio Renato Dall'Ara è il Crotone, che non naviga certo in acque tranquille per via di una classifica che impone ai calabresi un unico risultato, ovvero la vittoria. Dall'altra parte un Bologna che, dopo la vittoriosa trasferta in terra ligure sponda Sampdoria, è incappato nella bruttissima prestazione ed eliminazione sul proprio campo dallo Spezia che mercoledì pomeriggio si è imposto sui ragazzi di un arrabbiato Sinisa con il punteggio di 4-2 dopo i tempi supplementari.

Chiuso dunque anche il capitolo Coppa Italia, a cui la società e il tecnico rossoblù tenevano in modo particolare, il Bologna duramente pungolato da staff e dirigenti, si è presentato a questa partita con in testa l'idea di vincere e di muovere ancora la classifica, rimpinguandola in vista poi del mach insidioso di sabato sera in quel di San Siro contro l'Inter, che è ancora aggrappata alla corsa scudetto.

Ma questa giornata di campionato si è presentata particolarmente triste, perché è la prima domenica dopo la morte di Diego Armando Maradona.

I ragazzi rossoblù in riscaldamento prima lo ricordano con delle magliette celebrative, poi con un minuto di silenzio e, a partita avviata, allo scoccare del decimo minuto, ecco il fischio dell'arbitro ed il lungo applauso di tutti quelli che potevano essere presenti



Musa Barrow in azione - Foto B.F.C.

allo stadio, mentre sul tabellone del Dall'Ara, l'immagine di Diego di spalle che se ne va. Emozioni vere, emozioni che scorrono nelle vene per la morte di uno dei migliori giocatori se non il migliore che il calcio abbia mai avuto. Un calcio di altri tempi che ha ben poco da vedere con quello moderno, fatto di muscoli, corsa e poca fantasia, dove i campioni sono fatti di un altro stampo umano e morale, ma niente da vedere con quello del Pibe che ci ha lasciato.

Il campo, invece, vede una partita povera di emozioni forti, il Crotona parte bene, e cerca di attaccare da subito il Bologna, ma con il passare dei minuti se si escludono le giocate di Messias, Vulic e Simy, possiamo affermare che la partita è bloccata sullo zero a zero. Purtroppo esce per infortunio anche Orsolini e questo, vista già l'assenza nel suo ruolo di Skov Olsen, non è un bene per i padroni di casa.

Verso la fine del primo tempo è il Bologna ad affacciarsi nell'area ospite e lo fa con il goal di Soriano, cross di Barrow, Sansone di testa impegna Cordaz, poi è lo stesso Soriano che prima manda sulla traversa e poi di testa anticipa Palacio e al 45'+2 porta il Bologna in vantaggio.

Nella ripresa piano piano il Crotona scompare, mentre i rossoblù di casa prendono costantemente in mano il pallino del gioco e la padronanza del campo.

Si possono così contare le occasioni di Barrow, che però sembra ancora quello stanco e svogliato visto in Coppa, poi tocca a Tomiyasu, e sul finire della partita ci sono ben due occasioni all'87' e all'89' per Palacio di chiudere la partita, ma l'argentino non è cinico, e il punteggio finale rimane fissato su 1-0, tanto basta per vincere la partita da parte di un Bologna non bello come altre volte, ma cinico come non mai.

Altra nota positiva, oltre ai tre punti in classifica, arriva dal fatto che la rete del Bologna dopo ben 41 giornate, rimane finalmente inviolata e dunque il Bologna non uguaglia il record negativo del Bordeaux del '60 di 42 partite sempre con goal subiti.

Bologna Crotona 1-0: risultato e tabellino

MARCATORI: 45'+2 Soriano (B)

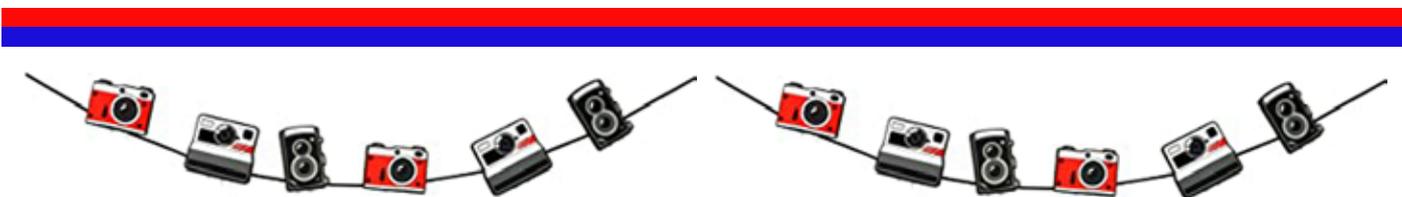
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; De Silvestri, Danilo, Tomiyasu, Hickey; Schouten, Svanberg (75' Dominguez); Orsolini (19' Sansone), Soriano, Barrow (87' Vignato); Palacio. **Allenatore:** Sinisa Mihajlovic.

CROTONA (3-5-2): Cordaz; Magallan (59' Golemic), Marrone (46' Cuomo), Luperto; Pereira, Vulic (59' Dragus), Petriccione, Molina, Reca (79' Crociata); Messias, Simy. **Allenatore:** Giovanni Stroppa.

Arbitro: Marco Serra

Ammoniti: Petriccione, Marrone, Magallan, Luperto (C); Hickey, Palacio (B)

Danilo Billi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What's App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



DOMENICA ACCADDE....

RETI COME SE PIOVESSE

Il 3 dicembre 1961, si disputava la quindicesima giornata di andata e sul prato di San Siro si incontravano la prima in classifica, l'Internazionale, e la seconda il Bologna. L'Internazionale vantava tre punti di vantaggio sul Bologna: se i rossoblu fossero riusciti a vincere sarebbero arrivati ad una sola lunghezza dalla capolista. Mentre gli emiliani si presentavano al completo, i meneghini, all'ultimo momento, avevano dovuto rinunciare a Mario Corso, bloccato da improvvisi dolori al nervo sciatico; prontamente sostituito dal giovane alessandrino Egidio Morbello.

Prima del fischio di inizio della contesa nessuno dei settantamila spettatori presenti avrebbe immaginato che proprio Egidio avrebbe deciso il match a seguito delle sue due marcature finali.

Ma entriamo subito nella cronaca della partita.

Ottavo minuto: Vinicio effettuava da lontano un tiro forte ma non imparabile. Buffon scivolava, cercando di scattare sulla destra, poi si raddrizzava, si tuffava a sinistra, sfiorava ancora il pallone che rotolava beffardamente rete. Bologna-Inter 1-0.

I tifosi nerazzurri ammutolivano, pensando che il Bologna stesse per avviarsi ad un successo clamoroso. Ma prontamente i ragazzi di Herrera si mettevano a correre sul terreno fangoso con un ritmo impressionante. Al 21' il terzino rossoblu Pavinato fermava un attacco di Bettini mandando a terra senza troppi complimenti. Rigore!.

Dagli undici metri Hitchens batteva Santarelli con un tiro dritto e fortissimo al centro della porta. 1 a 1. Al 37' l'Inter si portava in vantaggio. Masiero compiva una discesa da applausi, scartava tre avversari e porgeva a Bettini che non sbaglia la conclusione.



Una formazione del Bologna 1961-62. In piedi: Janich, Furlanis, Santarelli, Capra, Fogli, Pavinato. Accosciati: Perani, Franzini, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti.

Bologna-Inter 1-2.

Ma i felsinei non si davano per vinti. Palla al centro, Vinicio serviva un allettante pallone al limite dell'area a Pascutti che, prontamente, tirava e realizzava la rete della parità battendo un sorpreso Buffon. Mancano sette minuti all'intervallo di metà partita.

Tutto calmo? Tutto finito? Per niente. Le due formazioni continuavano a giocare a pieno ritmo. Al 40' il libero nerazzurro Picchi interveniva con troppa decisione nei confronti di Ezio Pascutti mandandolo gambe all'aria. Prontamente l'arbitro Adami fischiava il rigore. Dal dischetto Renna trasformava e riportava in vantaggio gli ospiti. Ma tre minuti dopo il risultato era di nuovo in parità. Calcio d'angolo per l'Inter e sulla corta respinta di Santarelli si avventava Masiero che metteva in fondo alla rete.

All'intervallo il punteggio era di 3-3 e si aveva l'impressione che non fosse quello definitivo.

Al rientro in campo il gioco scorreva normale e le difese avevano la meglio sugli attacchi quando, improvvisamente, la partita si riaccendeva. Franzini lanciava Pascutti il quale si trovava in fuori gioco. Balleri, tentando un rinvio, toccava però la palla e metteva in posizione regolare l'avversario. Pascutti, dalla posizione di ala destra, cercava di effettuare un cross e per sua fortuna sbagliava. Ne usciva un tiro tagliato che si infilava all'incrocio dei pali. Buffon cercava di rinviare di pugno troppo tardi, quando cioè il pallone aveva sorpassato la linea bianca. Bologna 4 Inter 3.

Putroppo il vantaggio dei rossoblu durava poco più di dieci minuti. Al 61' Lorenzini atterrava Hitchens con un intervento che a dire il vero non parve molto "cattivo". Ma la regola del penalty attuata dal signor Adami era inesorabile. Sul dischetto si presentava Hitchens che con un violento tiro realizzava. Santarelli non poté nemmeno accennare ad una parata. Inter 4 Bologna 4. A questo punto la prudenza e la logica vorrebbe che rossoblu e nerazzurri si accontentassero del pareggio; ma ambedue le formazioni cercarono l'azione che potesse fruttare loro "il gran colpo".

Al 67', a metà campo, Franzini commetteva fallo su Bicicli, batteva la punizione Guarneri servendo Morbello che scattava alle spalle dei difensori bolognesi, fermava la palla con il petto, e con una girata a tre passi da Santarelli metteva in rete. Inter 5 Bologna 4.

Il Bologna subita la rete si buttava subito all'attacco e potrebbe pervenire al pareggio al 83', quando Lorenzini, spintosi avanti per sfruttare una punizione calciata da Pavinato, spediva la palla contro il palo. Passato lo spavento l'Inter tornava ad attaccare e Santarelli doveva ancora esibirsi in due difficili interventi. Al 87' Morbello con un tiro improvviso da fuori area, mandava la sfera alle spalle dell'incolpevole portiere rossoblu. Sei a quattro. e partita definitivamente chiusa.

Al fischio finale di questa vorticoso partita anche i circa ventimila bolognesi giunti al seguito dei rossoblu non apparvero, in fondo, troppo delusi: avevano assistito ad una delle più divertenti ed interessanti partite del campionato.

Tra gli emiliani, solo il presidente Dall'Ara non fu per nulla soddisfatto di aver risparmiato le trecentomila lire di premio individuale promesse ad ogni bolognese in caso di vittoria. Mentre entrava negli spogliatoi per raggiungere i suoi atleti gli scappò un commento breve ma duro: "Che fessi!".

INTERNAZIONALE-BOLOGNA 6-4

Reti: Vinicio 8', Hitchens (rig.) 21', Bettini 37', Pascutti 38', Renna (rig.) 40', Masiero 43', Pascutti 50', Hitchens (rig.) 61', Morbello 67', Morbello 87'.

INTERNAZIONALE: Buffon, Picchi, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Bettini, Hitchens, Masiero, Morbello. - All. Helenio Herrera.

BOLOGNA: Santarelli, Lorenzini, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Renna, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti. - All. Bernardini.

Arbitro: Giuseppe Adami di Roma.

Lamberto Bertozzi



Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A ENRICA BASSI

Continua la carrellata per "Cronache Bolognesi" delle protagoniste del campionato di Calcio Femminile del Bologna Football Club 1909, campionato che, però, non riprenderà più come previsto in dicembre, ma nella metà di Gennaio del 2021.

Oggi facciamo la conoscenza del portiere e capitano Enrica Bassi, detto il Boss...



- Ciao Enrica, prima di tutto grazie di essere ai nostri microfoni. Quando hai iniziato a giocare a calcio femminile?

"Io ho iniziato quando avevo 6 anni e fino a 15 anni ho giocato con i maschi, poi ho fatto parte della rappresentativa femminile under del mio paese, dopo di che, pur di inseguire i miei sogni di diventare una calciatrice, ho fatto 4 anni a Modena, 1 a Reggio e 3 a Imola, per poi approdare da 5 anni qui a Bologna. Da 2 anni sono diventata il capitano e soprattutto da quest'anno siamo ufficialmente affiliate al Bologna Football Club".

- In Campionato e in Coppa siete partite molto bene, ma possiamo dire che negli ultimi due anni avete rifondato il gruppo, vero?

"Sì, dallo scorso anno abbiamo spostato la linea verde, e dunque a parte tre o quattro veterane, tra le quali mi annovero anche io, la squadra è stata presa quasi tutta dalla primavera, e da due anni consecutivi viene allenata dal

grande mister Galasso, che ci ha regalato continuità e un buon rigore e metodo di allenamento.

Io, nel corso della mia carriera, ho avuto diversi allenatori, ma posso affermare che l'attuale mister è davvero molto competente; c'è da ricordare anche che sta gestendo una rosa di 26-27 ragazze, che non è poco, e nonostante questo periodo in cui non possiamo giocare partite ufficiali per via del Covid 19, abbiamo tenuto sempre fede agli allenamenti normali, e spesso la domenica facciamo delle partite di allenamento 11 contro 11 fra di noi.

Oppure può capitare di fare dei piccoli tornei di 4 squadre divise per 7 giocatrici, insomma cerchiamo sempre di trovarci pronte alla famosa data di ripartenza, ma soprattutto abbiamo modo di crescere molto a livello personale e di gruppo".

- Il calcio per te è?

“Il motore di tutto, fin da piccola ero fanatica, anche in casa mio padre aveva giocato, ma io ero proprio in fissa, diciamo che il mio sogno e quello di quelle poche tifose doc come me che abbiamo in squadra è stato quando finalmente, dopo tanti anni in cui l’ipotesi di affiliarsi al Bologna Football Club era svanita, alla fine di questa estate c’è stato il tanto agognato e prestigioso passaggio”.

- Come mai hai scelto il ruolo di portiere? E che tipo di giocatore sei?

“Non c’è un vero motivo per il quale ho scelto questo ruolo, forse mi sono ispirata a Oliver Kahn, ex portiere della Germania, che tra l’altro compie gli anni il mio stesso giorno. Per quanto riguarda il gioco sono un tipo di portiere moderno, che gioca tanto anche con i piedi, e tutto questo si sposa con il gioco di mister Galasso”.

- Com’è invece fare il capitano?

“Ho molto piacere che con le più giovani ci sia un bel rapporto e che mi rispettino, in campo di mio con la difesa e con le compagne non solo sui calci piazzati, mi faccio sentire molto durante l’arco della partita.

Inoltre, da quando ho questa fascia e in particolare da quest’anno, dopo l’affiliazione, cerco sempre di seguire l’esempio che ci chiede il nostro dirigente Corazza, ovvero quello di essere sempre persone distinte, e non perdere mai le staffe.

Inoltre quest’anno sto mettendo in atto la tattica che mi ha suggerito il nuovo allenatore dei portieri De Lucca di chiamare l’arbitro sempre per cognome e cercare di essere con lui il più conciliante possibile; allo stesso tempo cerco sempre di spronare le mie compagne in campo, specie se per caso qualcuna salta degli allenamenti come è successo. Insomma cerco di tenere la temperatura dello spogliatoio”.

- I mondiali e successivamente i top club che sono approdati in questo anno in serie A, e il vostro passaggio ufficiale al Bologna hanno catalizzato molta attenzione anche fra le più piccole atlete vero?

“Assolutamente sì, l’attenzione sul calcio femminile, in particolare anche in città, è cre-





sciuta, e soprattutto si sta dando una chance importante anche alle ragazze più piccole che vogliono giocare a calcio.

Per esempio nella nostra scuola calcio, oltre noi che facciamo parte della prima squadra, c'è l'under 17 allenata dalla Tavalazzi, l'under 15 da Urbinati e persino l'under 12 da Foschini, inoltre chiunque volesse delle informazioni più dettagliate si può rivolgere via mail a sgiovanile@bologna.it

- Nonostante questo buon avvio di campionato, quali sono i vostri punti di forza e quelli invece che secondo te la squadra deve ancora migliorare?

“In Coppa Italia per esempio ho visto giocare la squadra dalla tribuna e mi ha piaciuta tantissimo, perché ho notato un gruppo che giocava davvero a calcio, poi magari, secondo me, dobbiamo crescere sotto il profilo della personalità, per esempio nel derby di Riccione che poi abbiamo vinto, abbiamo subito molto la loro aggressività, alle volte dovremmo avere più spirito di reazione, quando magari ci fanno qualche fallo, e ci pressano in maniera aggressiva non dobbiamo andare in confusione e giocare sempre a testa alta, dobbiamo tenere sempre alta l'intensità.

Su questo devo dire che sia io che il mister ci stiamo lavorando molto, secondo me è un punto sul quale dobbiamo migliorare assolutamente è la mentalità”.

- Nella vita fuori dal campo di calcio cosa fai?

“Mi sono laureata in scienze motorie e lavoro presso un centro, dove insegno posturale, pilates, ecc... Poi nel tempo che mi rimane alleno da 5 anni un gruppo di piccoli calciatori di 7 anni del settore giovanile del Bologna, e spero di riuscire nel mio intento di trasmettere la mia passione anche ai miei bimbi”.

A cura di Danilo Billi

Le foto di questo articolo sono state fornite dal Bologna Calcio Femminile



ROSSOBLU SOTTO LA NEVE

Grazie alle fotografie diffuse dall'Ufficio Stampa del Bologna F.C. vi proponiamo le immagine dell'allenamento, tenuto sotto la neve, di mercoledì 2 dicembre a Casteldebole





Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Riprende dopo una breve sosta il viaggio di Cronache Bolognesi alla scoperta dei tifosi "Fuori Sede" del Bologna Calcio. Format che diventa anche una programma live su Facebook, visibile ogni mercoledì della settimana alle ore 21 sulla pagina Balotta Bologna. Ma torniamo a noi, questa volta siamo arrivati con il nostro treno immaginario alla stazione di Viareggio e a farci compagnia è Luca.

- Ciao Luca come mai un toscano che tifa per il Bologna?

"Sono stato contaminato da mio babbo, grandissimo tifoso del Bologna che, una volta sposato, ha deciso di seguire mia mamma, viareggina doc, qui in Toscana, e di occuparsi a tempo pieno degli affari di famiglia, lavorando d'inverno nel giro del Carnevale, e d'estate gestendo un chiosco di piadine nella zona balneare.

Io da piccolo seguivo squadre come il Milan, la Juventus, ogni anno quasi per scommessa con i miei amici cambiavamo squadra a turno, giusto per gioco, poi un giorno mio padre mi ha portato allo stadio Dall'Ara di Bologna, e lì mi si è aperto un mondo".

- Era la prima volta che mettevai piede nella tua vita in uno stadio di calcio?

"No, ero stato anche con degli amici prima a vedere il Viareggio, ma Bologna è stata una folgorazione, sia la città che ti avvolge mentre stai arrivando allo stadio, che poi è parte di essa, e poi i colori, la passione, gli ultras, tutto.

Posso affermare che veramente mi è piaciuto tutto come in un colpo di fulmine, mi sono sentito parte di qualcosa di bello e di grande, come un'onda enorme che mi travolgesse e vedessi il mare per la prima volta".

- Da lì è nata la tua passione calcistica per il Bologna?



"Assolutamente sì, quella stagione che era la cavalcata storica dalla serie B alla serie A, con allenatore Maifredi, sono riuscito a convincere babbo a tornare altre due volte, mi ricordo che l'ultima partita coincise poi con la festa e partecipammo dallo stadio a piedi al corteo dei festeggiamenti, fu bellissimo, li comprai la mia prima sciarpa rossoblù, che ancora conservo".

- La passione non si è fermata vero?

"No, quello è stato solo il trampolino, ogni anno vedevo dal vivo sempre più partite, e recentemente l'anno in cui siamo tornati in serie B, ho fatto l'abbonamento in curva, visto che avevo fatto amicizia con molti esponenti della Beata Gioventù, che all'epoca era in balaustra centrale, ed ereditava le gesta dei Mods.

Quel campionato ho fatto anche la trasferta ad Avellino e a Cittadella. Da quel momento non me ne sono persa una in casa, mi ricordo che una volta ovviamen-



te non ai tempi del Covid sono andato anche a sotto le feste di Natale con 38 di febbre, infatti, poi ho passato a letto sotto antibiotico il Capodanno”.

- Cosa dicono i viareggini della tua insolita passione calcistica?

“Spesso faccio delle grandi litigate, ma alla fine siamo fra amici e poco dopo torniamo a ridere e scherzare ma posso dire che capiscono e mi stimano per la tempra, ogni volta da dove abito io solo il viaggio di andata sono circa 200 chilometri, sommandoli poi al ritorno, si fa presto a farne 400.

In pratica, quando giocava il Bologna prima del Covid 19 partiva la mattina e tornavo la sera se si giocava o alle 12 e 30 o alle 15 o 18, mi andava peggio invece con le partite serali, lì tornavo direttamente il giorno dopo, oppure cosa ancora più bella spesso mi fermavo a dormire da qualche amico del gruppo che ancora ringrazio”.

- Quanto ti manca lo stadio?

“Tantissimo, seguo tutte le gare del Bologna in tv, visto che in questo momento sono disoccupato, perché gli eventi del Carnevale con la pandemia sono stati tutti rinviati. Quello era il settore dove lavoravo maggiormente, ma non è la stessa cosa che seguirle allo stadio. In tv sei più freddo, più distaccato, percepisci il tutto con minore enfasi e impatto”.

- Infine, cosa pensi della squadra e del campionato di quest'anno?

“Leggendo i gruppi dei tifosi, molti si dicono insoddisfatti, io penso che non andremo oltre il dodicesimo posto, a meno che non arrivi a gennaio un attaccante vero che la metta sempre dentro e un innesto per la difesa, allora potremmo guardare il ritorno con più fiducia, tuttavia anche così la squadra mi piace tantissimo, e penso che poi chi ama il Bologna e che chi come me ha iniziato ad amare il Bologna in serie B, giocare con le grandi del calcio a questi livelli con tantissimi giovani di prospetto sia una vera e propria goduria”.



Società dilettantistiche bolognesi

Barca Reno, dove il calcio è famiglia

La società biancoverde fondata nel 1964 da Nerino Spisni, la cui attività prosegue per mano della moglie Angela e del figlio Alberto, è sempre un punto di riferimento per i ragazzi e le famiglie del quartiere Barca. E ora, grazie a un gruppo di dirigenti che mette sempre le persone al primo posto, vuole espandere i propri confini

Un tempo lontano, che non c'è più, riecheggia nel nome Barca Reno. Ricorda i tempi in cui a Bologna il fiume Reno era navigabile via barca, per l'appunto. E una di queste, una sorta di traghetto, trasportava le persone fino a Casteldebole risalendo il corso d'acqua. Ricorda i tempi in cui via della Barca era il fulcro, questa volta via terra, di una periferia allora lontanissima dal cuore della città. Ricorda i modi di vivere del **1964, anno della fondazione di questa storica società sportiva dilettantistica.**

È passato più di mezzo secolo da quel 2 giugno in cui **Nerino Spisni**, detto Nino, insieme a un manipolo di uomini armati di buona volontà e innamorati del pallone decise di fondare la sezione calcistica della Polisportiva Reno, denominandola Barca Reno.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti - giusto per restare in tema - ma la Barca è ancora lì, ben salda in piedi come il mitico "treno" e le altre costruzioni popolari che negli anni hanno contribuito a formare gli attuali profili del quartiere Reno.

Ha resistito alla scissione della sezione calcio avvenuta nel 1976, che portò alla nascita



Barca Reno 1982 - In questa immagine compaiono sia Nerino Spisni (col maglione rosso a destra), fondatore della società, sia il figlio Alberto (il ragazzo alto al centro in borghese coi capelli rossi).

di due società: il GS Ancora, poi trasferitosi nel quartiere Bertalia di Bologna, e **la SS Barcareno 1964**, che rimase nel quartiere Barca. Poi, nel 2005, si è adeguata all'art 90 della legge 289/02 modificando il proprio nome in **Associazione Sportiva Dilettantistica Barca Reno** e creando il nuovo stemma societario, gli stessi che ancora oggi la caratterizzano.

E nonostante nel 2008, dopo tanti anni in cui aveva contribuito a superare i disagi di quella che era considerata una periferia di cittadini emarginati mettendo a disposizione dei giovani un campo dove correre e giocare, dando loro un'alternativa alla strada e una grande opportunità di integrazione alle numerose famiglie eterogenee del quartiere, abbia perso il suo primo presidente, Nino, figura di rilievo del calcio dilettantistico bolognese, ancora oggi la Barca Reno porta avanti questi stessi valori grazie all'operato della moglie **Angela Nascetti** e del figlio **Alberto Spisni**.



Leandro Contini

Con i suoi **314 giocatori tesserati** (265 sotto la matricola Asd Barca Reno, 49 sotto quella dell'Asd Barca Casteldebole) e i suoi **3 impianti** (Centro Sportivo Barca Reno, Centro Sportivo Casteldebole e Centro Sportivo Aretusi), la società riesce a coprire tutte le categorie dall'Attività di Base fino alla Prima Squadra garantendo una buona "offerta didattica" grazie a **28 allenatori** (molti dei quali abilitati Figc) e a un nutrito gruppo di dirigenti volontari, vero fiore all'occhiello del club biancoverde.

Un gruppo composto da giovani e meno giovani che ogni giorno mette in campo la propria passione per il calcio a favore della crescita di bimbi e bimbe, ragazzi e ragazze, uomini e donne. Non a caso grazie agli sforzi fatti negli ultimi anni - vanno segnalate le collaborazioni con **BFC Senza Barriere-Edu In-Formazione Renzo Cerè**, progetto inclusivo per l'avviamento allo sport del calcio rivolto a bambini e ragazzi con disabilità, e con il **Comune di Bologna** per l'inserimento in forma gratuita di bambini e ragazzi in condizioni familiari disagiate, nonché l'ingresso nel progetto **BFC 365** per favorire

il passaggio nel club rossoblù da parte dei giovani talenti - la società è stata insignita dalla Figc del titolo di **Scuola Calcio Elite**.

Insomma, passano gli anni ma la Barca continua il suo avventuroso viaggio lungo il Reno.

Salire a bordo, ne siamo certi, potrà regalare ancora grandi emozioni.



I tifosi bianco-verdi

Giò Castagnoli



Riccardo Vallone

Primi Calci secondo anno 2012 > 22
 Primi Calci primo anno 2013 > 16
 Piccoli Amici 2014/15 > 11
 Allenatori > 24 (di cui 10 abilitati Figc)

Tesserati Barca Casteldebole > 49
 Prima Squadra > 26
 Juniores Provinciali > 23
 Allenatori > 4 (di cui 2 abilitati Figc)

Impianti per l'attività sportiva
 Centro Sportivo Barca
 Centro Sportivo Casteldebole
 Centro Sportivo Aretusi



Giorgio Algisi

Sede Società:

Via Raffaello Sanzio, 6 - 40133 Bologna

Email: segreteria@barcareno.it

Sito internet: www.barcareno.it

L'ORGANIGRAMMA SOCIETARIO

**Asd Barca Reno
 (fondazione 1964)**

Presidente: Angela Nascetti
 Vice Presidente: Vinicio Moiani
 Consigliere: Donatella Faggiolino
 Direttore generale: Daniele Tonioli
 Direttore sportivo: Massimo Verdi
 Responsabile direzionale: Carmelo D'Elia
 Responsabile magazzino e logistica: Raffaele Leggieri
 Responsabile agonistica: Luca Egidi
 Responsabile attività di base: Vinicio Moiani
 Allenatori abilitati Figc: Massimo Marra (Uefa B); Valerio Magrini (Uefa C); Giò Castagnoli (Uefa C); Stefano Cavalieri (Uefa C); Massimo Verdi (Uefa C); Luca Egidi (Uefa B); Carlo Lodi (Uefa C); Vinicio Moiani (Uefa B)

**Asd Calcio Barca Casteldebole
 (fondazione 2018)**

Presidente: Alberto Spisni
 Vice Presidente e consigliere: Valeria Spisni
 Allenatori abilitati Figc: Carmine Esposito (Uefa B); Fabio Cecchetti (Uefa C)

I NUMERI

Tesserati Barca Reno > 265

Juniores Provinciali > 21
 Allievi Provinciali 2005 > 26
 Allievi Interprovinciali 2004 > 30
 Giovanissimi Provinciali 2006 > 25
 Giovanissimi Interprovinciali 2007 > 25
 Esordienti secondo anno 2008 > 25
 Esordienti primo anno 2009 > 15
 Pulcini secondo Anno 2010 > 25
 Pulcini primo anno 2011 > 24



Calcio femminile

DANIMARCA-ITALIA 0-0

Punto d'oro per un'Italia operaia che lotta su ogni pallone

Finisce 0-0 a Viborg tra Danimarca-Italia e le azzurre conquistano un punto importante per la qualificazione agli Europei 2022 davanti a uno stadio che per la prima volta ripropone alle nostre atlete l'attenzione di un nutrito gruppo di sostenitori danesi, assiepati sulla tribuna centrale anche in questi tempi di Covid 19 dove ormai l'assenza del tifo, purtroppo, è diventata una costante dei nostri stadi. Le azzurre, di fatto, restano in ballo per il pass diretto alla fase finale nel gruppo delle migliori tre seconde, ma non c'è chiaramente la certezza, soprattutto perché la Nazionale non ha una differenza reti al momento favorevole. Staremo a vedere. Decisiva ovviamente sarà la partita di recupero che le azzurre dovranno disputare a Febbraio contro Israele. Tornando al campo e al calcio giocato, buona la prova dell'Italia, con occasioni importanti, ma anche in sofferenza al cospetto di una formazione esperta e vice campione d'Europa, citando la traversa di Harder con la palla che aveva varcato la linea di porta. Ma tantissimi in casa azzurra i segnali positivi che si possono registrare, se Giacinti ormai è diventata un punto fisso dell'attacco azzurro, anche ieri una grande prova di sofferenza con tanti falli subiti per fare cercare di alzare sempre il baricentro della squadra, ennesima partita per lei di grande sacrificio per la causa azzurra, rispetto alla brutta gara giocata contro le Danesi in quel di Empoli e persa per 3-1, è sicuramente cambiato l'aspetto caratteriale di una formazione che è entrata in campo con umiltà e grinta. Una gara che ha visto in una prima fase le squadre studiarsi attentamente, un'occasione per entrambe, ma la gran parte della densità della manovra risiede al centro del campo, dove Bertolini schiera una linea compatta con Giuliano in aggiunta, poi, via via una volta saltati i tatticismi possiamo dire che le occasioni si sono alla fine bilanciate con una grande parata di Giuliani che, nel secondo tempo, toglie la gioia del goal alle padrone di casa.

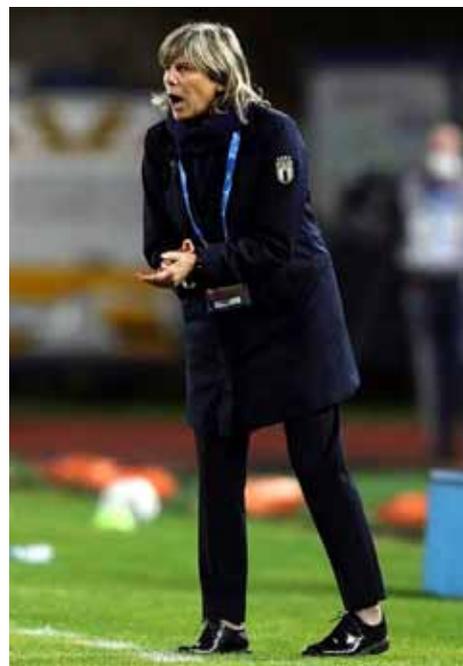
Azzurre che comunque ci hanno creduto fino alla fine, giocando una gara vera contro delle avversarie più forti su un campo ostico e freddo, ma che non ha mai nascosto la testa sotto la sabbia sia con le titolari sia con chi è subentrato, un'Italia pronta a pressare e mettere sempre in difficoltà le dirette avversarie, un'Italia aiutata anche dall'arbitraggio in due nette occasioni, ma soprattutto ritroviamo una squadra operaia che non si era vista nella gara di Empoli.

Danilo Billi

DANIMARCA (4-4-2): Christensen, S. Andersen (88' Thomsen), S. Pedersen, Sevecke, Svava (75' S. Holmgard), N. Sørensen (88' Thøgersen), S. Troelsgaard, Pedersen, Snerle (75' Møller), Madsen (61' N. Christiansen), Harder.- All. Lars Sondergaard.

ITALIA (4-4-2): Giuliani, Bergamaschi, Fusetti, Gama, Bartoli, Galli (59 Girelli), Caruso (73 Rosucci), Giugliano, Cernoia, Giacinti (90 Cantore), Bonansea. - All. Milena Bertolini.

Arbitro: Riem Hussein della Germania.



Milena Bertolini



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **GIUSEPPE CARDONE**



Una sola stagione in rossoblù (1996/97) ma ricca di soddisfazioni per l'ex difensore quarantaseienne, pavese, Giuseppe Cardone. Il primo campionato, dopo la risalita in serie A, si concluse con un positivo settimo posto e con il cammino in coppa italia interrotto solamente in semifinale per mano del Vicenza di Guidolin, poi vincitore del torneo.

Di Bologna e dei suoi tifosi che ricordi ha? Con quali ex compagni di squadra è rimasto in contatto?

“Di Bologna ho ottimi ricordi e ho ancora qualche amico, che mi stramaledice per lo spareggio del 2005 (sorride, ndr). Inoltre, con i ragazzi della squadra abbiamo una chat attiva dove ci scambiamo prese in giro e molte risate..”

Nel 2005 realizzò il primo dei due gol del Parma nello spareggio salvezza coi rossoblù, che sancì la retrocessione dei felsinei. Per i bolognesi un ricordo molto triste, per lei importante.

“Personalmente sentimenti di grande gioia ed euforia per la salvezza raggiunta con il Parma in maniera insperata visto anche il risultato dell'andata. Ero il capitano di quella squadra e il trasporto emotivo è stato unico ma, sinceramente, anche un po' di dispiacere per ragazzi che conoscevo come Nervo, Torrisi ed il presidente Gazzoni”.

Ha sfiorato l'Europa con il suo Bologna targato Ulivieri, saprà Sinisa riuscirci facendo maturare i tanti giovani in rosa?

“Noi sfiorammo l'Europa alla prima stagione in A dopo che il Bologna era risalito dalle ceneri con una società seria, un grande allenatore, un gruppo coeso, che aveva voglia di lavorare e stupire... Sinisa sta facendo un ottimo lavoro anche con i “giovani”, bisognerà avere pazienza, tuttavia credo che la strada tracciata sia quella giusta”.

Che allenatore è stato Ulivieri e com'erano i suoi allenamenti?

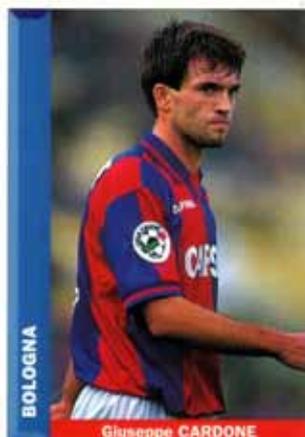
“Ulivieri è stato il mio maestro (e non solo il mio), un uomo di calcio, che sapeva e sa di calcio come pochi. Molto esigente con allenamenti “impegnativi” sia mentalmente che fisicamente”.

Passando all'attualità, il Bologna in questo inizio di campionato avrebbe meritato di più data la mole di gioco prodotta, oppure i punti che ha sono giusti?

“Probabilmente è lo scotto che si paga con una squadra fatta da molti giovani, l'importante è che non perdano l'entusiasmo e la voglia di seguire Sinisa; sinceramente credo che il Bologna avrebbe meritato un paio di punti in più”.

Riavvolgendo il nastro e tornando alla Coppa Italia: il Bologna è uscito, dopo 120 minuti di gioco, subendo 4 gol su 4 tiri dal neo promosso Spezia, e sbagliando il rigore della vittoria al 90°. C'è una morale per questa partita ?

“Che non sempre fare 100 tiri in porta ti porta alla vittoria. A volte ne bastano meno... Scherzi a parte... credo che la morale più sensata sia quella che quando devi dare il pugno del ko... (rigore al 90°) chiudi gli occhi e vai”.



Il Bologna ha subito gol in campionato per 41 partite consecutive (serie finalmente interrotta), come vanno suddivise le responsabilità? Da ora pensa che la ruota possa girare?

“Le responsabilità sono sempre di tutti, la fase difensiva non è solo quella che fanno i difensori, poi il Bologna è sicuramente più portato a offendere piuttosto che difendere. Credo che la squadra stia raggiungendo l’equilibrio (atteggiamento) giusto fra fase di possesso palla e non possesso palla”.

Il Bologna è la squadra che in Serie A ha avuto più calci d’angolo a favore (Bologna 69, Napoli 65, Milan 54,..). La mentalità è molto offensiva, si deve trovare anche un equi-

librio tra reparti per ottenere più risultati?

“L’equilibrio è fondamentale”.

Dopo la vittoria con il Crotona, i rossoblù hanno suggellato con un abbraccio di tutta la difesa il fatto di non aver subito reti dopo tanto tempo. Quanto può incidere a livello psicologico avere un peso del genere?

“Ero un difensore, quindi non posso che rispondere che non prendere gol è sempre un piacere... e psicologicamente aiuta”.

Nel suo Bologna, aveva come presidente Giuseppe Gazzoni, diresse Renato Cipollini, e Sergio Buso, l’enciclopedia del calcio, preparatore dei portieri. Cosa hanno rappresentato nella sua crescita professionale questi tre personaggi indimenticabili per Bologna?

“Comincio col dire che sono state persone per bene, uomini seri, senza fronzoli e tutta sostanza e passione, ognuno con le sue competenze. Dispiace che non ci siano più”.

Il Bologna di Gazzoni aveva una politica di recupero di campioni (Signori, Di Vaio, Baggio..), questo di Saputo punta più sulla valorizzazione di giovani promettenti coadiuvati da giocatori d’esperienza... si possono raggiungere gli stessi risultati?

“Come dicevo prima, ci vorrà pazienza, tuttavia arriveranno soddisfazioni”.

Che gara si aspetta con l’Inter, prossimo avversario dei rossoblù sabato sera?

“Partita complicata, Inter favorita sicuramente, però...il Bologna di Sinisa è in crescita”.

Valentina Cristiani



L’album delle figurine dedicato al Bologna, uscito per il campionato 1996-97, e in primo piano, la figurina di Giuseppe Cardone



VIRTUSIASMANTE



Marco Stefano Belinelli dopo 17 anni dal suo addio alle V nere, dopo 13 stagioni nella NBA, mai nessuno era arrivato alla Virtus con alle spalle una così lunga milizia tra i professionisti americani, è stato presentato sabato alla Segafredo Arena.

Proprio lui, cresciuto in Virtus dall'età di 11 anni, bolognese di San Giovanni in Persiceto, torna alle V nere con questo incredibile primato.

Alla presenza di stampa e sponsor, Marco era accompagnato dal coach Djordjevic, dall'amministratore delegato Baraldi e dal ringraziatissimo Massimo Zanetti.

Dopo il grande avvenimento, spazio al basket giocato con Segafredo - Battipaglia per la nona giornata della serie A1

femminile.

La gara contro Battipaglia arriva tre ore dopo la presentazione di Belinelli, durante la quale il patron Zanetti ha detto di aver dato incarico a Baraldi di trovare una lunga italiana. Con D'Alie e Bishop, capocannoniere della Serie A1, in panca per onor di firma, inizia la nona giornata, ma anche le avversarie lamentano assenze, Bocchetti, Melgoza e Mazza. Dopo la tripla di Moroni, parziale di 8-0 della Segafredo, con due triple di Battisodo e un canestro di Begic. Poco dopo ancora Battisodo a segno, questa volta da due, per il 15-7. Di Tava il canestro del 21-7.

Il primo quarto si chiude con un parziale di 6-0, frutto di un libero di Begic, tripla di Cordisco e canestro di capitano Tassinari, 29-12. Il parziale continua nel secondo periodo con Barberis e Tava, 33-12.

Begic firma il 35-14, poi Bologna subisce uno 0-8. Le ragazze ospiti si avvicinano ancora, 42-35, parziale di 7-21, poi il tempo si chiude sul 45-37.

Begic già a 13 punti e 11 rimbalzi. Begic e Williams aprono la seconda parte di gara, 49-37, Bologna s'invola e torna a più 21, 65-44 segnato da Tava. Dopo il canestro di Mattera arriva un 15-0, 80-46, poi al 30' il punteggio è 82-47, con un eloquente 37-10 nel terzo quarto.

Nell'ultimo periodo Cordisco porta il distacco a 41 punti, 93-52, poi supera anche quota 100 con una tripla, facendo segnare un nuovo massimo



Foto Virtus.it

vantaggio, 102-59, più 43, poi la Segafredo e Battipaglia segna dieci punti filati, e la gara termina 102-69 con in campo anche l'esordiente Zuffa. Williams migliore realizzatrice con 20 punti Begic chiude con 19 punti e 14 rimbalzi, 16 del capitano con 3 su 7 da tre, 14 di Barberis, 12 di Cordisco con 3 su 4 da oltre l'arco, 11 di Tava, quindi sei giocatrici in doppia cifra; subito dietro Battisodo ferma agli otto segnati nei primi minuti. Poi la barriera dei 100 punti superati, mai successo prima per la Virtus femminile.



in 28 minuti. In totale 44 punti su 70 targati V nere. Bene anche l'ex Spissu con 11 punti. Da Belinelli all'azzurro, una Virtus sempre più internazionale.

Ezio Liporesi

Passano due giorni e, dopo il rinvio della partita di sabato contro la Macedonia, c'è la gara della nazionale contro la Russia nella bolla di Tallin. In quintetto i tre virtussini Pajola, Ricci e Tessitori e due ex, Michele Vitali e Spissu. L'Italia vince 70-66, con una grande partita dei giocatori della Virtus: Pajola gioca 30 minuti, segna 5 punti, con 5 rimbalzi e 3 assist, 12 punti e 4 rimbalzi per Ricci in 27 minuti, strepitoso Tessitori con 27 punti (suo record in azzurro), 11 su 16 e 9 rimbalzi





IN LIBRERIA A TUTTO CIV

Sta per arrivare in libreria **A TUTTO CIV**, il libro che raccoglie gli articoli più significativi del Civ (selezionati dal primo della sua carriera all'ultimo).

Abbiamo aspettato il giorno del compleanno del CIV, per svelare questa sorpresa.

Sarà in libreria tra una settimana, ma puoi già preordinare la tua copia su

<https://www.minervaedizioni.com/a-tutto-civ.html>

Questo libro raccoglie una selezione di articoli per onorare oltre sessant'anni di carriera di Gianfranco Civolani, il decano dei giornalisti italiani che, attraverso la sua penna graffiante e il suo caratteristico humor, ha saputo raccontare lo sport bolognese e nazionale.

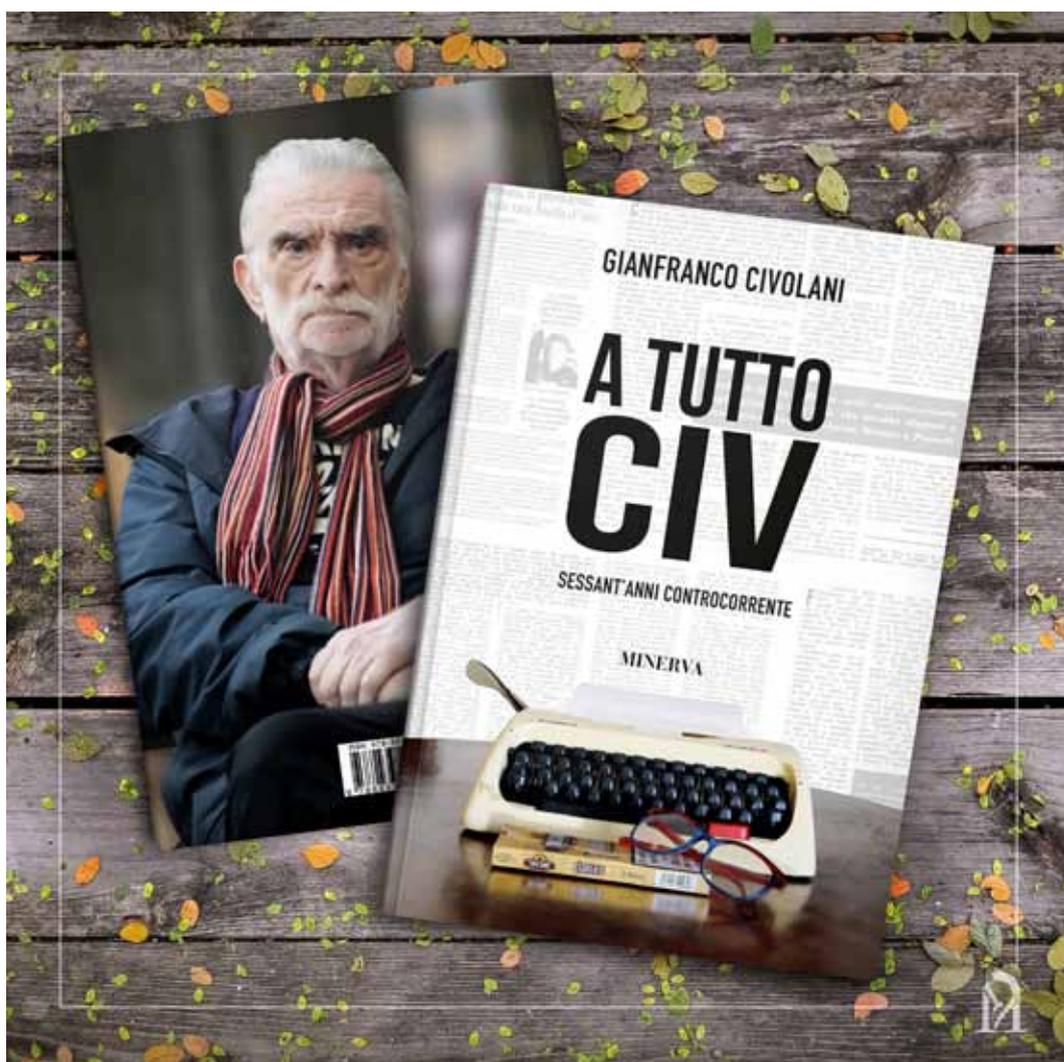
Dal primo articolo datato 14 maggio 1957 all'ultimissimo piccolo articolo che scrisse sul suo iPad il 29 ottobre del 2019 a soli quattro giorni dalla sua scomparsa: il lettore potrà scoprire l'evoluzione stilistica e professionale del Civ, rivivendo allo stesso tempo l'emozione di grandi momenti di sport (e non solo).

Ma questo volume ha anche un inedito davvero speciale. Si tratta di un breve testo teatrale che lui scrisse da giovane, probabilmente all'inizio degli anni Cinquanta, su una storia d'amore fra ragazzi. Una stesura così diversa dal Civ che tutti conoscono, ma dalla quale si può già riconoscere quello che sarebbe diventato.

A tutto Civ è: una bella lettura sportiva, un omaggio al suo autore e un prezioso compendio per tutti coloro che, da quasi un anno, sentono la mancanza del grande Civ.

Un libro curato da Valeria Vacchetti, Lamberto Bertozzi e Giuliano Musi.

Con un ricordo di Sabrina Orlandi, Roberto Beccantini, Adalberto Bortolotti e l'editore Roberto Mugavero.



Ellebiv



In Cucina

POLPETTONE ARROSTO

per sei persone:

Ingredienti:

800 grammi fesa vitello .
300 grammi manzo lessato.
150 grammi prosciutto crudo.
mollica di pane.
un goccio di latte.
30 grammi parmigiano grattugiato.
tre uova.
noce moscata.
un pizzico di prezzemolo tritato.
sale e pepe.
80 grammi burro.
rosmarino, salvia, alloro.
un mestolino di brodo.



Procedimento:

Battiamo leggermente la fetta di vitello e condiamola con sale e pepe.

A parte prepariamo il ripieno, con la carne tritata di manzo lessato impastata con la mollica di pane inumidita dal latte, il parmigiano grattugiato, il prezzemolo trito e le rasature di noce moscata; facendo legare il tutto con tre uova.

Sulla fetta di vitello stendiamo il ripieno e le fette di prosciutto crudo; quindi arrotoliamo la carne e confezioniamola come un polpettone, cucendone con cura i lembi.

Nella casseruola dove il burro soffrigge e spuma mettiamo a rosolare il polpettone, assieme a foglie di salvia, alloro e rosmarino.

Rigiriamo la carne più volte, versiamo nella casseruola il brodo, copriamo il tegame e lasciamo cuocere adagio per quasi due ore.

Il polpettone uscirà bruno, colorato all'interno per il ripieno ed il rossiccio delle fette di prosciutto.

Servire le fette calde, insaporite col sugo di cottura.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

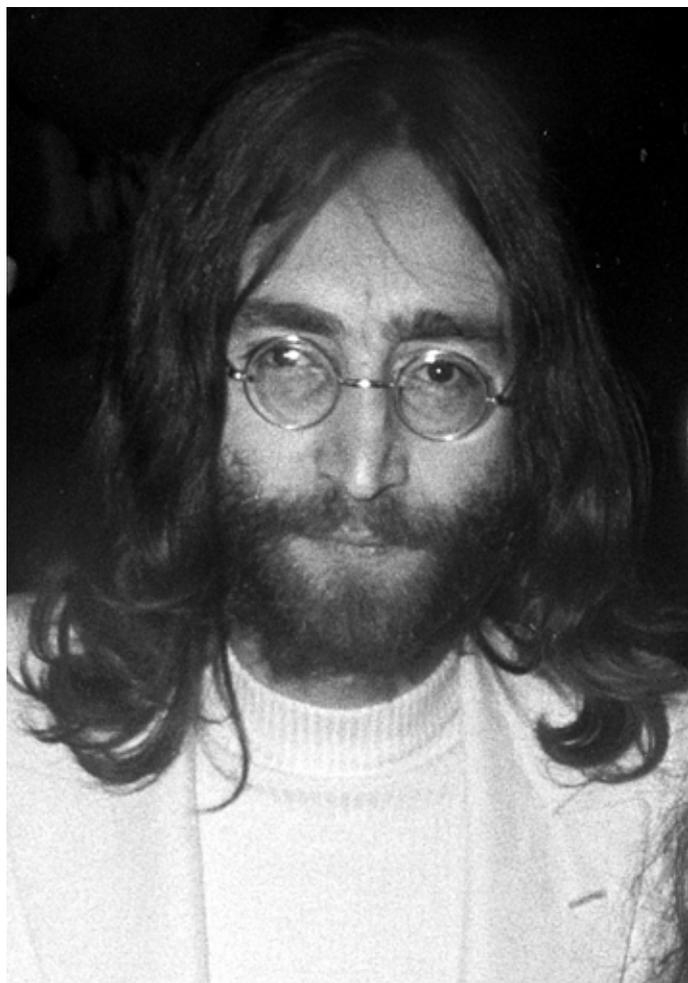
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



ASSASSINATO JOHN LENNON

Foto dal web



Una voce chiamò dall'ombra «Mr Lennon!» e subito dopo si udirono sei colpi di pistola, di cui cinque andarono a segno nella schiena di John Lennon, che cadde a terra esanime sotto gli occhi della moglie Yoko Ono, all'ingresso del Dakota Building. L'attentatore Mark David Chapman venne disarmato e bloccato dal portiere del lussuoso palazzo newyorchese dove la coppia risiedeva, mentre una pattuglia della polizia prelevò il corpo del ferito per trasportarlo all'ospedale St. Luke's-Roosevelt, dove arrivò dopo aver già perso conoscenza e dove poco tempo perse la vita. Alle 23,07 di lunedì 8 dicembre 1980 il musicista uscì di scena.

Se ne andò un pensatore, un difensore della pace, dei diritti umani e del dialogo tra diverse culture, ma soprattutto un opinion leader per i movimenti giovanili dell'epoca. Alla notizia del suo decesso si radunarono in tantissimi davanti all'ospedale e nelle piazze del mondo, intonando tra le lacrime le immortali note di *Imagine* e *Givepeace a chance*, due inni alla pace e all'uguaglianza dei popoli.

Yoko Ono chiese loro di riunirsi in una silente preghiera di dieci minuti il 14 dicembre, data in cui tutte le radio di New York smisero di trasmettere per la durata della commemorazione. Tanti i colleghi che espressero il loro dolore, come Bruce Springsteen che, aprendo un concerto, disse: «Se non fosse stato per John Lennon, oggi molti di noi non sarebbero qui». Dalla ricostruzione dei fatti, emerse che l'attentatore era una guardia giurata di Honolulu (Hawaii), che andò a New York col proposito di uccidere l'ex leader dei Beatles. La sua indignazione nacque in seguito alla frase di Lennon «i Beatles sono più popolari di Gesù», da lui considerata una bestemmia, e per la contraddizione tra il rifiuto del possesso cantato in *Imagine* e la ricchezza personale dell'artista. Si scoprì poi che Chapman incontrò in mattinata Lennon per chiedergli un autografo, in quella stessa mattinata Lennon fu ritratto da Annie Leibovitz, nella famosa immagine che lo vede in posizione "fetale", disteso accanto a Yoko Ono, e aveva registrato il brano *Walking on Thin Ice*, l'ultimo prima di morire e che venne pubblicato a gennaio dell'anno



Foto dal web

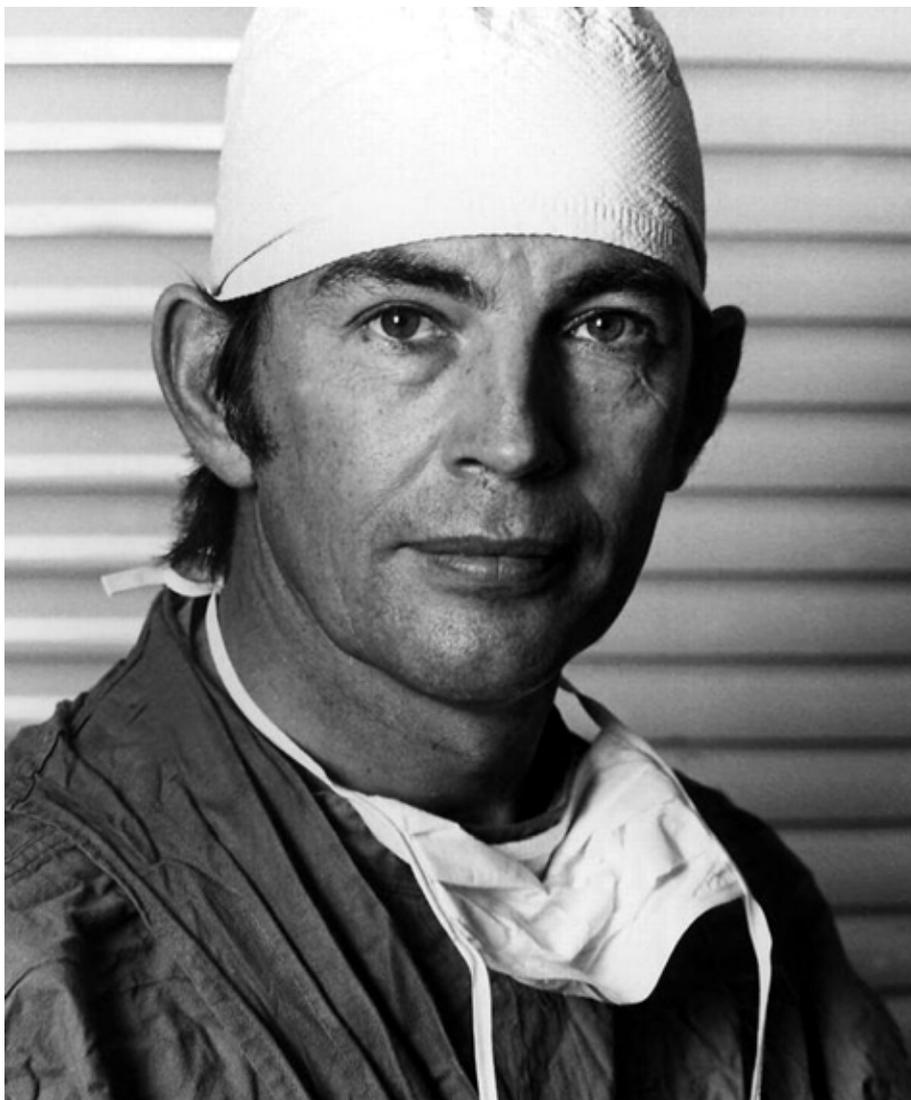


Notizie dal Mondo

domenica 3 dicembre 1967

PRIMO TRAPIANTO DI CUORE

Christiaan Barnard esegue il primo trapianto di cuore su un essere umano



Christiaan Barnard era un valente chirurgo sudafricano, specializzatosi in chirurgia cardiotoracica negli Stati Uniti d'America, dove aveva conseguito anche un master. Il chirurgo cercò di mettere a frutto la sua esperienza creando in Sud Africa la prima unità coronarica del Groote Schuur Hospital di Città del Capo, dove eseguì con successo la prima operazione a cuore aperto. In seguito, verso la fine del 1967 gli si presentò la grande occasione che attendeva da tempo. Infatti, un paziente 55enne, Louis Washkansky, affetto da grave cardiopatia, sarebbe deceduto se non fosse stato sottoposto ad un trapianto di cuore.

L'organo atto a tale intervento fu donato da un uomo al quale un incidente stradale aveva portato via la moglie e condannato la figlia 25enne, Denise, a una morte imminente.

Fu così che il 2 dicembre 1967 Barnard entrò in sala operatoria ed eseguì il difficile trapianto. Dopo diverse ore, ad operazione conclusa, il cardiocirurgo esclamò: «Funziona!».

Fu così che la notizia fece poi il giro del mondo. Purtroppo, però, il paziente morì 18 giorni dopo, a causa di una polmonite, conseguenza del rigetto del corpo estraneo da parte del sistema immunitario, problema che impegnò Barnard e altri ricercatori, che riuscirono nell'intento tra gli anni Settanta e Ottanta, con la scoperta della ciclosporina come farmaco antirigetto.

Quando Christiaan Barnard trapiantò il primo cuore, i tempi non erano maturi. Ma lui osò e ne fu premiato. A tracciarne un ritratto poco lusinghiero, in occasione della sua morte avvenuta il 2 settembre del 2001, fu l'endocrinologo Raymond Hoffenberg che disse: "Era egocentrico, gran lavoratore, intelligente, ambizioso, insolente e arrogante; agiva con la convinzione che qualsiasi cosa gli altri sapessero fare, era in grado di farla anche lui. Quando scoprì che un chirurgo russo aveva trapiantato a un cane una seconda testa, andò subito nello stabulario e ripeté l'esperimento, mostrandoci con fierezza

Linea 49 (servizio di abbonamenti servizio)...

STAMPA SERA

Stampa: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a....

Periodico mensile L. 100 lire (IVA inclusa)...

Incidente di un cuore di una ragazza morta...

TORINO: orrendo delitto in un locale di via Sacchi. Uccide in un cinema la fidanzata a pugnalate e poi tenta il suicidio

L'eccezionale intervento compiuto in Sud Africa a Città del Capo da una «équipe» di specialisti diretta dal prof. Bernard...

La vittima è una sartina di vent'anni, l'assassino ne ha 23; dovevano sposarsi fra pochi mesi - Con i cugini erano andati all'Alexandra; durante la proiezione i due escono dalla sala...

Servizio ospedaliero a Stampa Sera

Città del Capo, lunedì mattina. Per la prima volta nella storia della chirurgia un essere umano...

Orrendo delitto di via Sacchi

Il delitto è stato commesso in un locale di via Sacchi, probabilmente un bar...

Il primo Mario, 31 anni, è militare o Craxi?

Il primo Mario, 31 anni, è militare o Craxi? Racconta il servizio della stampa...

Il delitto è stato commesso in un locale di via Sacchi

Il delitto è stato commesso in un locale di via Sacchi, probabilmente un bar...



Al cinema dove è avvenuto il delitto si proiettava un film con scene di sangue



Carmelo Calvi e Michele Ruffino ritratti insieme nel giorno del loro fidanzamento

A pagina 5: I commenti medici sull'eccezionale intervento e fotografie

Vance ritorna a New York senza aver convinto Makarios

L'arcivescovo è contrario alla costituzione di una Guardia nazionale turca e all'ampliamento dei poteri dell'Onu a Cipro - Un appello di Thant

Quali misure invoca

NICOLAIA, lunedì mattina. L'Alto commissario dell'Onu per il Medio Oriente, Cyrus Vance, che da giorni conduce le laboriose trattative per la soluzione della crisi cipriota...

Appena ritornata la Grecia

Appena ritornata la Grecia Vance ritorna a Atene con sulla sua missione e sui punti irrisolti in merito dell'accordo di Thant...

Gagliarda riscossa della Juve (vittoriosa a Vicenza per 2 a 0)

e sconfitta-beffa del Torino (battuto in casa dal Bologna 1-0)

Ai "13" (uno a Genova) 48 milioni di lire

Resultati a sorpresa, ieri, nel campionato di serie A di calcio. Mentre la Juventus vinceva a Vicenza...

FULGOR L'OROLOGIO CHE TIENE D'OCCIO IL TEMPO

il grottesco risultato. Eppure l'intervento non serviva a nulla, se non a esibire il suo virtuosismo tecnico".

Barnard, uno dei pochissimi chirurghi a essere passato alla Storia, era poco apprezzato dai compagni di lavoro. Non tanto per le sue indiscusse capacità tecniche ma piuttosto per il suo tracotante comportamento. Tanto per dirne una, quando Barnard fece il suo primo trapianto, era, almeno secondo le leggi di allora, un omicida. Non solo. Ai tempi della sua storica impresa non era il cardiocirurgo più quotato al mondo, e l'ospedale Groote-Schuur di Città del Capo non era considerato la punta di diamante per i trapianti d'organo.

Infatti, erano tutti convinti che il primo a cimentarsi nell'intervento sarebbe stato Norman Shumway, che alla Stanford University di Palo Alto, in California, aveva passato anni a esercitarsi sui cani per poter essere in grado di effettuare il trapianto cardiaco perfetto. Era lui il chirurgo più pronto, ma era frenato da limiti etici e legali. Per la buona riuscita di un trapianto di cuore, infatti, l'organo da utilizzare doveva essere prelevato ancora battente, ovvero da una persona tecnicamente viva.

All'epoca, infatti, per decretare la morte di una persona si diceva che il donatore era ufficialmente deceduto quando il suo cuore cessava di battere. Va detto però che alcune innovazioni mediche stavano minando questa convenzione. L'introduzione della respirazione artificiale (prima con il polmone d'acciaio e poi con la ventilazione artificiale), il perfezionamento del massaggio cardiaco (la compressione ritmica del torace per permettere a un cuore in arresto di riprendere a battere) e l'invenzione della defibrillazione cardiaca (una scossa di corrente alternata che interrompe le gravi aritmie) avevano portato alla nascita di una nuova disciplina che "resuscitava" persone dal destino segnato e che fu chiamata "rianimazione".



I medici si trovarono così alle prese con una serie di casi mai visti prima. Alcuni individui colpiti da gravi lesioni cerebrali, una volta sottoposti a ventilazione meccanica, invece di morire o riprendersi restavano in uno stato di completa incoscienza: non avevano segni di attività nervosa, non rispondevano a stimoli esterni, non respiravano autonomamente.

Questo nuovo stato fu battezzato coma dépassé, cioè "al di là del coma", ma era evidente che si poneva un problema: che fare di queste persone, il cui cuore continuava a battere? La maggior parte dei medici riteneva che per loro non vi fosse possibilità di ripresa, essendo il cervello completamente danneggiato. Ma tutto era ancora incerto e la decisione di "staccare la spina" restava discrezione degli stessi. Insomma: l'idea di asportare un cuore ancora battente, anche se da una persona che la scienza medica indicava come morta, per impiantarla in un altro corpo, significava andare oltre un limite e nessuno osava fare il primo passo, temendo polemiche soprattutto nel caso di un insuccesso. Barnard era la persona giusta per correre quei rischi.

L'intervento non era in realtà così difficile, specie se paragonato per esempio alle operazioni per riparare alcune deformità congenite del cuore.

Così Barnard trovò subito il candidato ideale per il trapianto: un droghiere di mezza età, Louis Washkansky, che oltre a un cuore completamente spompato aveva reni e fegato pressoché fuori uso. L'opportunità si presentò la notte fra il 2 e il 3 dicembre 1967, quando fu ricoverata una giovane donna in coma irreversibile. Barnard prese l'iniziativa senza avvisare nessuno e solo dopo 5 ore di sala operatoria telefonò al direttore dell'ospedale comunicandogli l'esito. Washkansky morì appena 18 giorni dopo di polmonite.

Il primo trapianto di cuore fu presentato dai media come un grande trionfo della medicina, Barnard non venne mai accusato di omicidio, divenne una star e non perse tempo. Appurato che l'operazione era tecnicamente riuscita, il 2 gennaio 1968 tentò un secondo intervento. A ricevere un cuore nuovo di zecca fu stavolta Philip Blaiberg, dentista 59enne che sopravvisse per più di un anno e mezzo: di fatto fu questo successo a dare il via libera ai trapianti di cuore. Ancora una volta con la complicità dei media, stregati dal fascino di quella sfida con la morte. Solo recentemente, decenni dopo l'intervento, si sono scatenate le polemiche, secondo Hoffenberg, Barnard partì troppo presto quando lo stato delle conoscenze era ancora limitato.

Dopo di lui, molti chirurghi si cimentarono in trapianti di cuore per i quali non erano tecnicamente preparati e senza aver risolto il problema cruciale della possibile crisi di rigetto del nuovo organo (la ciclosporina fu introdotta solo nel 1971). Grazie all'atto di "tracotanza" di Barnard, la comunità medica si decise in tutta fretta ad adottare criteri comuni per la definizione di "morte cerebrale".

Nel 1968, infatti, un comitato di esperti dell'Università di Harvard pubblicò sulla rivista medica Jama il rapporto: "Una definizione del coma irreversibile", poi diventato la base di tutte le legislazioni, in cui si stabiliva quando è lecito interrompere la rianimazione perché il paziente è clinicamente morto.

Nel rapporto si diceva che nella "sindrome della morte cerebrale" il soggetto non dà segni di reattività, non presenta alcun movimento, non respira spontaneamente, non conserva riflessi e l'elettroencefalogramma è piatto.

Criteri che si mantengono quasi invariati ancora oggi. Barnard smise in seguito di operare anche per via di una brutta artrite reumatoide, dedicandosi alle conferenze, alla bella vita e alle belle donne.

Nel 1970 sposò la seconda moglie Barbara Zoellner, ricchissima e appena diciannovenne, poi la terza, Karin Setzkorn, di una cinquantina d'anni più giovane di lui. Non si sa invece chi affiancasse quando, nel 2001, si spense a Cipro ai bordi di una piscina. Lo uccise un attacco d'asma. Ma tutti i giornali scrissero che aveva avuto un infarto al cuore.



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

La bella Vanessa ci fa dimenticare l'arrivo dell'inverno





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna